

IL CASO

SONO USCITE
DOPO MONZA ANCHE
ASSOLOMBARDA
E CAMERA DI COMMERCIO

LE CONSEGUENZE
SENZA POSTO DUE DIPENDENTI
E UN CENTINAIO DI AZIENDE
CHE CREDEVANO NEL PROGETTO

Ha chiuso il Distretto high-tech

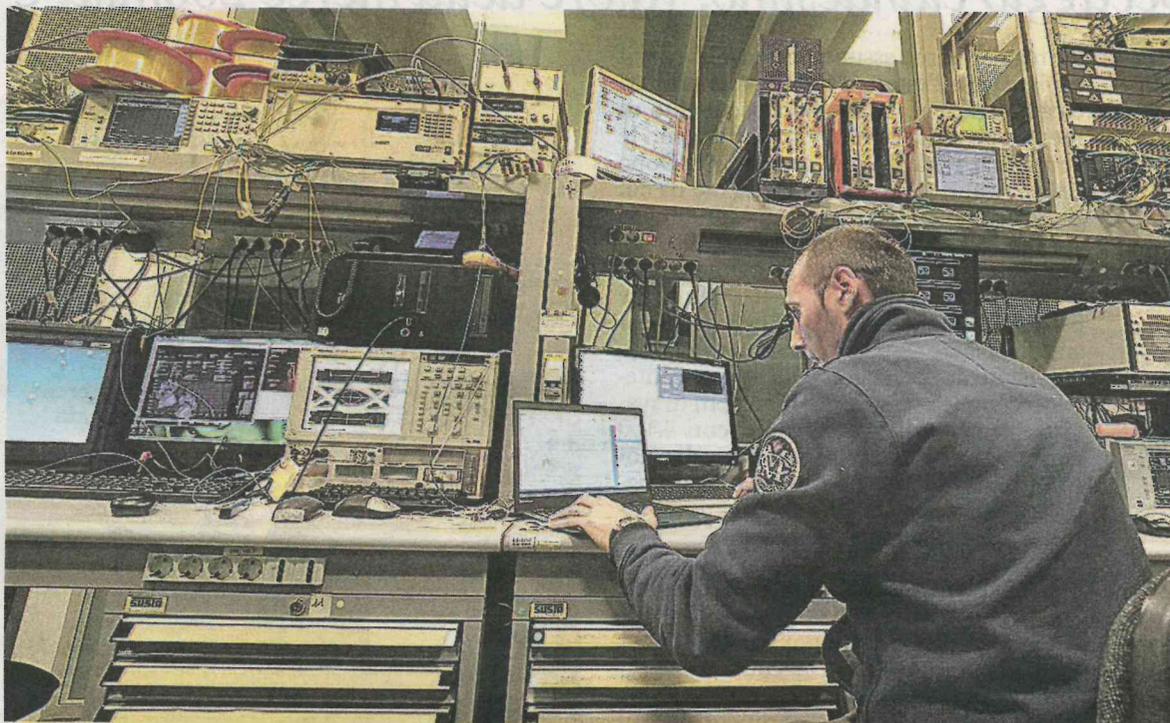
Nato per fare da incubatore di startup innovative nell'area ex Ibm

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

DIETRO le quinte le acque stagnavano da un pezzo. Ma l'occasione per chiudere il Distretto high-tech del Vimercatese è stata la richiesta di «chiarimento» del presidente Pietro Palella. A luglio, l'ingegnere che da nove anni cercava di regalare una platea internazionale alle piccolissime ditte della zona con buone idee e pochi mezzi, aveva chiesto ai soci fondatori «di chiarire la nuova missione». Di spiegarli, cioè, in che direzione andare dopo l'evidente cambio di scenario dagli inizi.

Nata per reindustrializzare l'ex Celestica dopo l'addio di Ibm, l'impresa delle imprese, fallito l'obiettivo principale, si era ritrovata a fronteggiare due altri grossi scogli: la crisi, ma non è stata la sola, e «il cambio di prospettiva» di due dei seggi più pesanti nel Cda, Camera di Commercio e Confindustria Monza e Brianza,



La vicenda

Le dimissioni

A metà ottobre, il presidente Pietro Palella si era dimesso «per fare spazio a una riflessione» sul futuro del Distretto high-tech



L'effetto a catena

Dopo la decisione di Palella con il Comune di Monza uscito dal Consorzio anche Assolombarda e Camcom hanno deciso di lasciare

“ EZIO COLOMBO

C'è un problema di rappresentanza
Nei nuovi assetti legati a Milano contiamo di meno

ora Assolombarda, entrate nell'orbita di Milano «con evidenti e comprensibili modifiche di strategia e di visioni» per Palella.

«IL PROBLEMA della rappresentanza del territorio non ci è sfuggito - aggiunge Ezio Colombo, sindaco di Agrate - nel nuovo assetto contiamo meno». Una lettura che sembra sottesa anche alle parole con cui ieri Roberto Invernizzi, presidente della Provincia (di Monza), e Francesco Sartini, primo cittadino di Vimercate, alla testa dei Comuni dell'area soci del Distretto, gli altri due fondatori, hanno annunciato che l'incubatore di buone pratiche abbassava la saracinesca per sempre, lascian-



OCCASIONE PERSA
Il Distretto doveva reindustrializzare l'area. Un progetto mai decollato per mille problemi e ora alcuni dei soci fondatori hanno deciso di lasciare



dosi alle spalle due lavoratori che finiranno a spasso e a un centinaio di aziende che non hanno mai smesso di manifestare il loro apprezzamento per i risultati ottenuti abbonandosi.

«Siamo contrari allo scioglimento della Fondazione, ma non possiamo opporci. Lo statuto parla chiaro. Camera di Commercio, Assolombarda e Monza hanno fatto cadere il Consiglio di amministra-

zione». Il Distretto chiude per mancanza di governance. A metà ottobre, Palella si era dimesso «per fare spazio a una riflessione», sfociata invece nella scelta degli altri tre di non continuare. Solo il sindaco Dario Allevi spiega la propria scelta, Camcom e Assolombarda preferiscono il no-comment: «In questi anni il mondo è cambiato, c'è stata la crisi. Ho creduto tantissimo in questa espe-

rienza, ci ho investito da presidente della Provincia, ma adesso come ci ha suggerito anche il decreto Madia le partecipate, salvo servizi essenziali, non sono più la risposta ai problemi. Ho tolto il contributo di Monza (29mila euro) ad aprile perché in tempi di ristrettezze economiche, quei soldi servivano ad altri progetti per la città». Non solo. «Mi sono confrontato con Camera di Commer-

cio e Assolombarda e quando mi hanno espresso dubbi e perplessità nel proseguire ho capito quale era la strada da prendere». E ancora: «L'analisi di bilancio del Distretto mostra che la voce più pesante era per il personale e non per le ricadute che la sua azione aveva sulle imprese», continua Allevi. «Una sconfitta per tutti», sentenza Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tramonta il sogno di un «Kilometro rosso» brianzolo

- VIMERCATE -

PROVINCIA e Comuni stanno già pensando a come recuperare l'esperienza del Distretto chiuso dopo 10 anni di attività. Ma per Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Cisl Brianza, che in quel pezzo di Vimercatese ha giocato la battaglia della vita a fianco dei lavoratori dell'ex Celestica, «resta la ferita» di vedere tramontare il progetto che doveva dare un futuro alla maxi-area di 250mila quadrati affacciata sulla Tangenziale Est, un tempo quartier generale di Ibm, ora praticamente vuota. La fine di quest'esperienza arriva

dopo «cinque bilanci in pareggio», ricorda il direttore dell'incubatore di imprese Giacomo Piccini, che chiarisce che qui di sperpero di denaro pubblico non ce ne è mai stato. Neanche dei 350mila euro che arrivarono dalla Provincia di Monza, gestione Allevi, per la start-up, nel 2010? «Assolutamente no. Abbiamo partecipato a bandi e aiutato le fabbrichette a fare rete proiettandole in un contesto europeo al quale da sole non avrebbero potuto aspirare», aggiunge. Il Distretto è nato sotto le insegne della Provincia di Milano nel 2008 con 800mila euro di fondi messi a disposizione da Pa-

lazzo Isimbardi. Soldi che dovevano servire «a riportare il lavoro nel cuore della Silicon Valley brianzola, che invece sta ancora aspettando», aggiunge Redaelli. L'idea era che diventasse una specie di «Kilometro rosso» alla Bombassei e per questo fu scelto per guidarlo un nome di peso come quello di Pietro Palella, ex presidente e Ceo di St. Una garanzia per tutti. Ieri, il suo valore e quello dei suoi collaboratori è stato ribadito da tutti gli ormai ex soci, Roberto Invernizzi (presidente della Provincia) e Dario Allevi (sindaco di Monza).

Bar.Cal.